

L'attività estrattiva in Sardegna risale sicuramente al IV millennio a.C., allorché l'ossidiana costituiva il materiale più idoneo per la realizzazione di oggetti da taglio e da offesa, come le punte delle frecce ritrovate un po' ovunque.

Nell'età nuragica l'estrazione dei metalli è stata praticata per la realizzazione di utensili ma soprattutto di statuette di bronzo, di cui il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari detiene un'ampia raccolta. L'area degli scavi è racchiusa prevalentemente nella parte sud-occidentale dell'isola e riguarda il periodo fenicio e romano, nel quale ultimo l'Isola divenne il terzo fornitore dell'Impero dopo Spagna e Bretagna. L'esplosione dell'attività estrattiva risale all'800 con la rivoluzione industriale e l'approvazione della legge che consentiva l'affido delle concessioni del sottosuolo a chi aveva i mezzi per sfruttarlo.

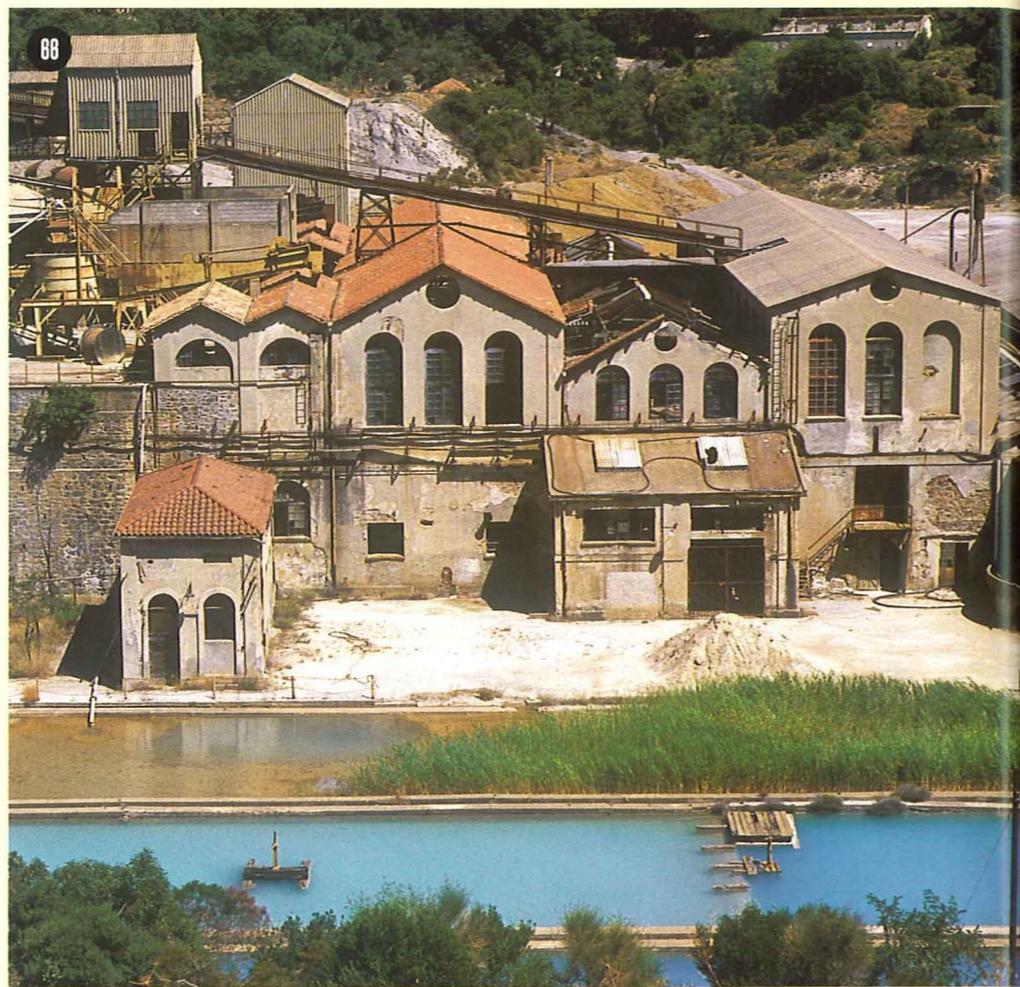
I monti del Guspinese e dell'Arburese ricchi di giacimenti di zinco e piombo argentifero, il territorio di Gonnosfanadiga con i suoi filoni di molibdeno e stagno, furono oggetto di una frenetica attività estrattiva: Montevecchio in particolare, con i suoi oltre 100 km di gallerie, era considerata la più imponente miniera d'Italia.

I minerali venivano trasportati con una strada ferrata verso la costa (a Piscinas sono ancora visibili i ruderi) o verso l'interno a San Gavino Monreale dove fu eretta una delle più grandi fonderie di lavorazione del piombo, oggi abbandonata.

Furono costruiti interi centri abitati e tutte le strutture di supporto all'attività, dalle Direzioni alle laverie, dalle scuole alle colonie marine per i figli dei minatori.

Nella II metà del XX secolo è cessata l'attività dell'ultima delle miniere e tutto è precipitato in un desolante abbandono. Imponenti rovine sono visibili ovunque soprattutto a Montevecchio, Ingurtosu, Naracauli, Genn'e mari, Sibiri, Perd'e Pibera, Canali Serci. Ma il fascino dei luoghi e delle costruzioni è tale che è stata avviata, ed in parte conclusa, un'azione di recupero dei siti ed edifici più significativi che costituiscono un incredibile patrimonio storico e culturale dal fascino tutto particolare.

66) - Montevecchio, Cantiere di S. Antonio
67) - Montevecchio, Cantiere Piccalinna
68) - Montevecchio, Palazzo della Direzione
69) - Ingurtosu, Palazzo della Direzione



Mining activity in Sardinia dates back to the 4th millennium BC, when flint was the most suitable material for shaping cutting tools and weapons, such as the arrowheads found almost everywhere.

In Nuragic times, metal ore was mined to make daily-use tools but above all to create bronze statuettes, a rich collection of which is on display at the Cagliari National Archaeological Museum.

The main mining districts were located in south-western portion Sardinia, where activity flourished during the Phoenician and Roman periods: indeed, in Roman times Sardinia was the third largest supplier of metals to the Empire after Spain and Brittany. But the true boom of mining activity occurred in the 19th century, in the wake of the Industrial Revolution, also thanks to a new law enabling the award of mining concessions to those having adequate financial means to exploit them.

The mountains of Guspini and Arborea, rich in zinc and silver-lead, and the territory of Gonnosfanadiga with its seams of molybdenum and tin became the focus of intense mining activity: Montevecchio in particular with more than 100 km of underground galleries was considered the most extensive mine in Italy.

The mineral ore was transported by rail to the coast (the remains of this conveyance system can still be seen at Piscinas) or towards the hinterland to San Gavino Monreale where one of the largest lead foundries (now abandoned) was built.

Whole mining villages sprang up, as well as mine buildings and plants, from management offices to ore washeries, from schools to summer seaside camps for the miners' children.

Half-way through the 20th century the activity of the last of these mines ground to a halt and the whole mining district fell into neglect and decay.

The area is scattered with imposing mining ruins, above all at Montevecchio, Ingurtosu, Naracauli Genn'e mari, Sibiri, Perd'e Pibera and Canali Serci.

In recent years, the outstanding heritage value of these sites has come to be fully recognised, and a project is currently under way for the conservation of the most significant sites and buildings, which form a unique, fascinating historical and cultural heritage.